

DOCUMENTARE PER COMUNICARE



Linee guida per documentare nei Servizi Educativi del Comune di Modena



Comune di Modena



**Comune
di Modena**

**Educazione ZeroSei
Collana del Comune di Modena
Settore Servizi Educativi e Pari Opportunità**

A cura:

dell'Equipe documentativa del Comune di Modena e del «Multicentro Educativo Sergio Neri», composta da Maria Chiara Buzzega, Ilaria Coron, Marina Gentile, Paola Marchi, Annalisa Panzani, Beatrice Panzetti, Roberta Setti, Daniela Soci e Susanna Stanzani del Coordinamento pedagogico del Comune di Modena: Paola Bellei, Francesca Botti, Maria Chiara Buzzega, Simona Cristoni, Laura Cuoghi, Elena Dondi, Rossella Pignataro, Roberta Setti.

Si ringraziano:

Federica Venturelli, Assessore alle politiche educative e rapporto con l'università del Comune di Modena
Patrizia Guerra, Capo Settore Servizi Educativi Comune di Modena
Paola Francia, Dirigente del Servizio Sistema Educativo-Scolastico, Servizio 0-6 anni e Centro Memo
Federica Player, pedagoga e formatrice

Le foto a corredo del documento provengono dai servizi comunali, in particolare:

Suole dell'infanzia: Anderlini, Barchetta, Forghieri, Modena Est, Saliceto Panaro, San Damaso, Simonazzi, Tamburini, Villaggio Giardino
Nidi d'infanzia: Amendola, Barchetta, Cividale, Edison, Forghieri, Marcello, Pellico, San Paolo, Vaciglio, Villaggio Giardino, Polo Triva, Polo Barchetta, Centro Mo.Mo e dall'archivio di documentazione "Me.Mo"

Progetto grafico a cura:

Ufficio Comunicazione del Comune di Modena

DOCUMENTARE PER COMUNICARE

Linee guida per documentare nei Servizi Educativi del Comune di Modena



SOMMARIO

Introduzione	pag. 7
Diario.....	pag. 9
Traccia progettuale.....	pag. 17
Pannelli.....	pag. 25
Documentazione di fine anno	pag. 39
Questioni di stile.....	pag. 47
Conclusioni	pag. 53

INTRODUZIONE

Il racconto per parole e immagini, selezionate con cura da coloro che osservano quotidianamente i bambini*, è ciò che distingue un servizio educativo da qualsiasi altro luogo.

Per costruire un pensiero di senso sulla documentazione nei servizi, è stato necessario riprendere la riflessione progettuale basata sull'osservazione attenta e puntuale dei bambini, sulle loro e nostre domande e sul rilancio di contesti nuovi e inediti, che andassero ad approfondire le loro continue domande sul mondo che li circonda.

Per tale ragione, abbiamo realizzato un primo momento di formazione riguardante i temi della progettazione e documentazione.

Dopo aver compreso i fondamenti su cui si basa il pensiero progettuale e le forme documentative che lo testimoniano, le abbiamo approfondite una ad una.

A questo scopo ha preso vita l'equipe di documentazione, formata da Marina e Ilaria, insegnanti di scuola d'infanzia; Beatrice e Annalisa, educatrici di nido d'infanzia; Paola, educatrice del centro bambini e genitori; Susanna e Daniela, operatrice e pedagoga del "Multicentro Educativo Me.Mo", Roberta e Chiara, pedagogiste del coordinamento pedagogico.

Persone accomunate dalla passione per la documentazione, che hanno messo le loro competenze al servizio di tutto il sistema educativo.

L'osservazione e lo studio attento delle diverse documentazioni presenti all'interno dei nidi e delle scuole dell'infanzia, hanno sollecitato una riflessione profonda sugli aspetti di contenuto, senso e stile.

Un percorso lungo, appassionante e impegnativo durato due anni, che ha portato alla stesura di queste linee guida: un lavoro di confronto, dubbi, progressioni, arretramenti e molto allenamento nell'osservare diversi stili documentativi.

Si è cercato di identificare ciò che è o non è documentazione. La documentazione racconta un percorso costituito da un prima, un durante e un dopo, oltre che dai perché. Perché è scattata la curiosità, perché i bambini facevano quelle esperienze e non altre, cosa è successo dopo, quali contesti di conoscenza sono nati grazie al ruolo dell'adulto. Non tutto è documentazione. Le documentazioni non sono le fotografie dei bambini avulse dal contesto e neanche i prodotti del loro fare. Non si è fotografati, ma narratori.

Questo documento è pensato soprattutto per insegnanti, educatori/trici che, proprio grazie alla documentazione, raccontano la strada che i bambini percorrono insieme ogni giorno e che è indispensabile rendere nota per l'importanza dei contenuti che rivela.

Le documentazioni, nella forma del diario giornaliero, dei pannelli, della traccia progettuale e della documentazione di fine anno, raccolgono il pensiero progettuale riguardante i percorsi conoscitivi, emotivi, relazionali dei bambini, che spaziano in tutti i campi del sapere.

Da queste narrazioni emerge chi sono i bambini, come stanno crescendo, come si relazionano con gli altri e quali esperienze nutrienti contribuiscono alla formazione della loro persona.

Nelle documentazioni i bambini si rispecchiano, ricordano e rievocano la loro vita vissuta con gli altri.

E allora cominciamo!

*Per comodità in tutta la documentazione troverete scritto bambini, ma naturalmente, ci riferiamo alle bambine e ai bambini.

IL DIARIO

■ A chi è rivolto

I primi fruitori del diario devono essere i **bambini**, che insieme ai loro genitori rievocano situazioni, raccontano quello che vedono, ridono, si emozionano, raccontano le scoperte avvenute al nido/scuola dell'infanzia.

È rivolto, altresì, **ai genitori**, in modo che possano prendere parte delle scoperte ed esperienze quotidiane del gruppo con cui fa parte il bambino e rimanere sempre aggiornati della vita del bambino al nido/scuola dell'infanzia.

Il diario, al pari delle altre documentazioni, rappresenta uno **strumento per insegnanti ed educatori per riflettere** sulle proprie scelte ed intenzionalità. Ad esempio, se ci rendiamo conto che le foto e quello che raccontiamo coinvolge sempre gli stessi bambini, questo è già un segnale che forse dobbiamo rivedere le nostre proposte in un'ottica più inclusiva.

■ Elementi di senso

Per un pieno coinvolgimento delle famiglie e dei bambini sarebbe importante aggiornare il diario almeno una volta alla settimana, meglio poco e spesso, soprattutto per il nido dove l'età dei bambini non consente loro di condividere con i genitori i racconti della giornata. Per questo motivo, il gruppo documentazione ha stabilito un **minimo di una pagina a settimana**.

Il diario è inteso come Document-azione, ovvero come «ascolto visibile», ricostruzione attraverso scritte, fotografie e grafiche di **tracce in grado di narrare i processi di apprendimento in atto nella quotidianità**.

Il diario di bordo o diario a sfoglio, nello specifico, è un importante strumento documentativo, costruito da insegnanti e bambini, in grado di rendere visibili le azioni, i momenti ed i percorsi attivati durante la quotidianità. È l'occasione per dare valore a quello che di solito si tende a dare per scontato: **le routines, le autonomie dei bambini, le esperienze estemporanee ma di qualità, i rituali, gli eventi, le uscite**.

Tutto questo, infatti, contribuisce a restituire il **profondo significato educativo che sottende ogni scelta**, anche la più piccola, e che va a contribuire alla costruzione dell'architettura complessa di un setting educativo costituito da diversi elementi. Nella quotidianità, trovano espressione le intenzionalità adulte, ma anche le proposte che vengono dagli stessi bambini.

Il diario è quindi uno strumento che **ferma, approfondisce e rilancia** idee e pensieri. Deve essere **ben posizionato e visibile in sezione**, all'altezza dei bambini, sfogliabile anche da loro e per consentire a chiunque entri nel contesto scolastico di leggerlo.

■ Il diario partecipato

Il diario può rappresentare un vero e proprio **anello di congiunzione tra il contesto nido/scuola e famiglia**, attraverso la condivisione dello strumento, che può essere portato a casa durante il weekend, integrato con pagine scritte dalle famiglie e riletto a scuola.

Può essere creato anche il **"Diario delle famiglie"**, in cui i bambini, insieme ai loro genitori, creano delle pagine di diario (a mano, stampato o entrambi, purché sia una modalità comoda per loro) per raccontare ciò che hanno fatto durante il weekend o nei pomeriggi trascorsi a casa in famiglia. Questo può diventare un buon aggancio per coinvolgere nel racconto anche i bambini che parlano meno, mentre per le insegnanti diventa uno strumento utile per capire come i bambini trascorrono il tempo con i loro famigliari e valorizzare a scuola le esperienze compiute.

Un'ulteriore modalità di coinvolgimento delle famiglie può essere far **commentare le proposte tramite post-it o far loro scrivere pensieri** relativi alle proposte, che possono visionare tramite il diario, al fine di incentivare lo scambio scuola-famiglia.

Soprattutto nella sezione dei **5 anni, i bambini possono essere coinvolti nella creazione del diario**. Un diario materico, in cui si trovano anche reperti concreti collezionati a scuola, come foglie, biglietti del teatro, disegni, scritture spontanee dei bambini. Questa può essere una buona occasione per farli partecipare attivamente.

Per i 5 anni possono anche essere creati i **"silent diary"**, ispirati ai silent book: si tratta di diari che raccontano le esperienze trascorse nel corso della mattinata, in forma solo di immagini, foto, grafiche dei bambini, in modo da incentivare il racconto e la loro produzione verbale.

« PASSO DEL TONALE »



VILLAGGIO delle
MARMOTTE

PERCORSI AD ALTA QUOTA
INSIEME AL MIO AMICO
ANDREA



Lavi
↳ PAPA' 2 10



AUA RICERCA
DEGLI ORSI...
CHE FORTUNATAMENTE
NON ABBIAMO
INCONTRATO 😊

PONTE SOSPESO



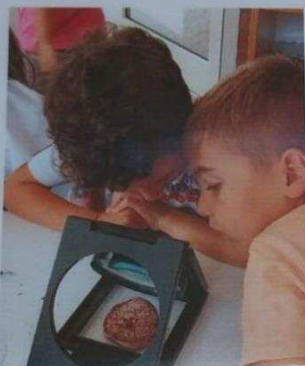
CAMMINARE SUL PONTE
SOSPESO E' STATA L'ESPERIENZA
PIU' BELLA PER ME DURANTE
QUESTA VACANZA !!



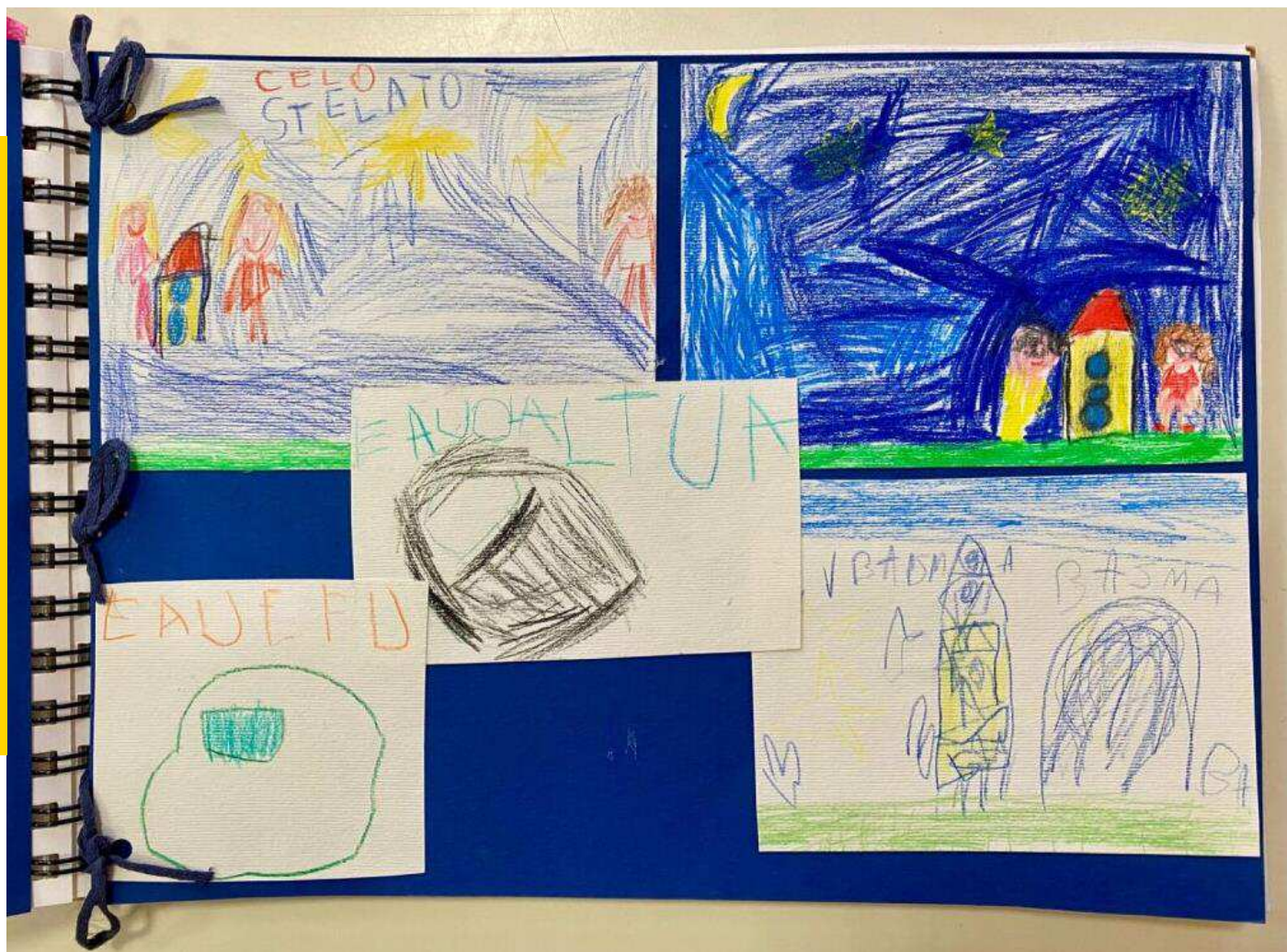
IO & LA MIA MAMMA
IN CIMA ♥



Dal 2 al 6 SETTEMBRE



Esempio di silent diary



Diario costruito dai bambini dei 5 anni dopo aver visitato il planetario



Esempio di diario materico

■ Elementi di contenuto

Introduzione: in prima pagina, dopo la copertina, è bene inserire un'introduzione scritta, che racconti la **valenza ed il significato del diario**, in modo che sia chiaro al lettore cosa sta andando a leggere, perché e come consultarlo.

Riferimenti temporali (giorno, settimana, mese): per dare cronologia agli eventi descritti, fermando nel tempo l'agire dei contesti educativi, e poter così ripercorrere tempi e avanzamenti dei processi di apprendimento. Si può decidere di scrivere di un unico colore i titoli dello stesso mese, per differenziare maggiormente le esperienze proposte nei diversi periodi dell'anno.

Titolo: parola chiave, che possa invogliare alla lettura e al tempo stesso decodificare l'evento documentato.

Fotografie: rappresentano il primo elemento leggibile per i bambini, che possono ritrovarsi, rievocare un momento importante della giornata ed essere così supportati nella descrizione verbale dell'azione. Gli stessi adulti focalizzano un primo sguardo sulle fotografie, ragione per cui devono avere un pensiero di senso. Grandi o piccole, devono **creare suggestioni e dare valore aggiunto a quanto descritto nelle parole**.

Didascalia: breve descrizione dell'evento documentato, con particolare attenzione ad evidenziare le parole chiave o le frasi significative, per **catturare l'attenzione del lettore ed esplicitare i contenuti** importanti.

Grafiche e/o parole dei bambini: i bambini hanno la capacità di **risignificare quanto vissuto nell'azione**, offrendo una chiave di lettura soggettiva e del tutto straordinaria. Essi potranno essere gli attori dei loro apprendimenti, se viene data loro la possibilità di rielaborare e narrare quanto agito nelle esperienze vissute attraverso strumenti utili a chi legge, che possono essere disegni, parole, creazioni, ecc.

■ Elementi grafici e stilistici

Il diario può essere un **raccoglitore con buste o porta listini** in cui andare ad aggiungere i fogli stampati con le nuove esperienze, può essere un quaderno vuoto in cui i bambini andranno a comporre i propri aggiornamenti "materici" e le proprie scritte. L'importante è che sia visibile e chiaro per i genitori che andranno a leggere.

Per questo è bene creare una **copertina con una foto e titolo** all'inizio del diario.

Per quanto riguarda invece le pagine, è necessario un **foglio bianco**, sono sconsigliati sfondi colorati con immagini o cornici. La leggibilità del documento rappresenta la buona riuscita dell'operato grafico. Una base chiara rende visibile le componenti fondamentali scelte per descrivere.

È bene posizionare le parti strutturali precedentemente descritte (mese, titolo, didascalia...), in equilibrio e armonia nella pagina.

concretaMENTE ...

Fotografie
significative e
coerenti, danno
valore aggiunto alla
parte descrittiva.

**Riferimenti
temporali**
giorno, settimana,
mese): per dare
cronologia agli
eventi descritti



Titolo
parola chiave
che decodifica
l'evento

Didascalia
breve
descrizione
dell'evento
documentato.

Esempio di diario settimanale

Di seguito alcuni esempi di strutture documentative formulate per i diari a sfoglio

Fotografia principale (conferisce significato all'atto creativo dei bambini) Mese Titolo Didascalia..... Fotografie in sequenza	Fotografia Mese Titolo Fotografia Didascalia..... Fotografia
Fotografia Mese Fotografia Titolo Didascalia..... Fotografia	Mese Fotografia Fotografia Fotografia Fotografia Titolo Didascalia.....

Quale **struttura** nella pagina di diario?

TRACCIA PROGETTUALE

■ Premessa

La traccia progettuale è una delle diverse forme documentative presenti in sezione. Ha l'obiettivo specifico di rendere visibile la processualità del percorso, in modo che sia chiaro come si sviluppa la relazione tra intenzionalità educativa e didattica dell'adulto (le scelte, le ragioni sottese, le finalità) con la partecipazione attiva dei bambini (interessi, curiosità, scoperte, bisogni). È una documentazione, dunque, che si costituisce in itinere, in grado di visualizzare in modo sintetico i passaggi principali della progettazione educativa.

Tuttavia, proprio per la sinteticità, la traccia progettuale non è esaustiva dell'intero progetto o progetti che, per andare in profondità, devono attraversare diversi linguaggi e campi di esperienza, raccogliere più riflessioni da parte degli adulti, molteplici tracce e contributi dei bambini (gesti, parole, creazioni). Tali focus di approfondimento troveranno spazio in altre forme documentative quali porta listini, libri creati apposta, pieghevoli, pannellature che si affiancano nella sezione a quello dedicato alla traccia progettuale e con questa dialogano, in un continuo rimando tra visione complessiva del processo e ambiti di approfondimento.

■ A chi è rivolta

Ai **genitori** dei bambini della sezione

Alle **colleghe** delle altre sezioni

Al **coordinatore pedagogico**

Ai **bambini e alle bambine**

■ Elementi di senso

È una **forma documentativa sintetica**, in grado di raccontare in modo chiaro il percorso annuale della sezione.

Deve contenere in modo ben visibile il **collegamento tra un'esperienza e l'altra**, vissuta dal gruppo di bambini, tramite foto e testi scelti e selezionati accuratamente dalle educatrici/insegnanti.

Viene creata ed allestita in **itinere** tra le mura della sezione ed aggiornata dopo un mese o poco più di giochi, esperienze e ricerche dei bambini, accompagnate dai rilanci delle educatrici/insegnanti.

Deve contenere **poche informazioni**.

Non deve sovrapporsi all'obiettivo di altre forme documentative, come il diario o la documentazione di fine anno, in cui prevale invece una forma narrativa, in grado di trasmettere il senso profondo ed il significato pedagogico delle esperienze vissute.

La traccia non prende forma subito. All'inizio dell'anno è necessario **prendersi tempo**, per osservare e raccogliere elementi che possono poi generare la pista progettuale (osservare interessi, bisogni e competenze dei bambini, accogliere sollecitazioni dei percorsi formativi).

Un'attenzione particolare va data al **periodo di ambientamento**, che è un tempo denso di intenzionalità da parte degli adulti, di raccolta delle prime osservazioni e interpretazioni sui bambini e il loro muoversi nel nuovo contesto, nella costruzione delle prime relazioni e nella sollecitazione di proposte di gioco e di esperienze da anche nei confronti del nuovo gruppo di bambini.

Pertanto, l'ambientamento e così il riambientamento, potrebbero proprio rappresentare il nostro punto di partenza della traccia, i contesti entro i quali andare poi a ricercare, nell'analisi e riflessione sulle osservazioni e sulla quotidianità, quelle prime ipotesi progettuali che meritano di essere documentate.

In generale, la traccia prevede un tempo per lasciare respirare il progetto, **selezionare i materiali più significativi** (non ci può stare tutto e non ha senso aggiornarla ogni tre giorni).

■ Elementi di contenuto

Nella documentazione della traccia progettuale è necessario **esplicitare le intenzioni educative**. Per questo occorre una premessa (breve, sintetica e capace di raccontare il punto di partenza). La premessa può fare riferimento, oltre alle scelte di partenza, alle formazioni, ad aspetti culturali e a ciò che si è osservato nel gruppo.

I **titoli** possono essere utili per sintetizzare il contenuto del box e creare connessioni tra le differenti esperienze, valorizzando i nessi logici del progetto.

È opportuno e utile rendere visibile la **differenziazione tra** osservazione, rilancio del bambino, intenzionalità dell'adulto, domanda generativa e più in generale **le fasi** della progettazione.

Da non tralasciare nella documentazione, le **"buone domande"** che nascono dalle osservazioni dei bam-

bini durante l'esperienza di esplorazione e gioco. Le domande possono essere utili anche per raccontare gli interessi dei bambini che devono essere riportati nella documentazione.

Le osservazioni rappresentano una fonte importante per la costruzione del progetto e della traccia. Possono essere diverse le modalità di osservazione: periferica o non partecipante, sotto forma di diario degli appunti, attraverso le foto particolarmente significative che permettono di rileggere i processi dei bambini, video, attraverso una griglia di punti chiave da andare a compilare.

Intenzionalità dell'educatrice ed insegnante: sviluppare un progetto che parta dall'interesse dei bambini vuol dire fare delle scelte che vengano esplicitate in relazione all'obiettivo che ci si propone. È importante esplicitare **il perché si fa ciò che si fa**.

Inoltre, risulta fondamentale **differenziare l'intervento** dell'adulto da quella che è l'azione del bambino, per restituire una documentazione onesta e rispettosa dei suoi pensieri.

La costruzione della conoscenza è un processo sociale e si crea grazie al gruppo. La traccia dovrebbe aiutare a rendere leggibile i processi di apprendimento, che possono partire dalla sollecitazione di un singolo, diventando percorso di ricerca di un gruppo.

Il testo deve essere sintetico: è bene evitare la forma narrativa, scegliendo invece parole chiave, frasi brevi, domande o piccoli stralci delle conversazioni con i bambini.

Quando riportiamo le **parole dei bambini**, possiamo differenziare il font e valorizzarle con la grafica, per esempio utilizzando il corsivo. Nella traccia progettuale della scuola dell'infanzia non è necessario riportare l'intera conversazione (che può invece essere inserita nei quaderni di approfondimento), ma alcune frasi o parole significative e importanti.

Per rendere leggibile la traccia è possibile **rimandare gli approfondimenti** del progetto nei quaderni di documentazione o in pieghevoli. I "quaderni" possono essere richiamati richiamati all'interno della traccia progettuale, attraverso le foto della copertina o numeri di riferimento che ritroviamo nel pannello.

Per realizzare una buona documentazione, è necessario organizzare e analizzare il **materiale**. Per fare ciò è importante che il sistema di catalogazione di foto, disegni e conversazioni sia predisposto al meglio e condiviso con la/il collega e il gruppo di lavoro. Sugeriamo di organizzare **l'archivio**, per argomenti e non per bambino o per mese (anche se un riferimento ai mesi può essere utile soprattutto quando ci si trova a raccogliere molte foto). L'archiviazione è da considerarsi parte dell'osservazione: cosa vado ad osservare? con quali intenzioni annoto e fotografo?

Affinché sia **accessibile anche alle famiglie**, si consiglia di utilizzare un linguaggio non troppo tecnico, che stimoli la riflessione sugli aspetti emotivi dei bambini. Tuttavia, la traccia necessita di essere spiega-

ta e si dovrebbe prevedere uno spazio durante l'incontro di sezione per accompagnare i genitori alla sua traccia e avere così occasione di dialogo e confronto con loro sui percorsi in essere.

Per quanto riguarda la documentazione **rivolta agli adulti** (genitori, colleghi, coordinatori) è preferibile utilizzare maggiormente le parole rispetto alle immagini, in modo da poter approfondire meglio la mappa concettuale nei suoi affondi contenutistici.



Esempio di traccia progettuale sul movimento ed esplorazione scientifica in outdoor

Bisogna ricordare, però, che la traccia è un documento vivo che si sviluppa nel tempo e racconta la storia di quello che stanno vivendo e scoprendo i bambini. Per tale ragione è importante, sia al nido che alla scuola dell'infanzia, rivolgerci a loro esponendola alla loro altezza e discutendola assieme, magari al momento dell'assemblea al mattino o in altre occasioni di confronto. Ciò può rappresentare per i bambini un interessante strumento per la metacognizione, rievocazione dell'esperienza e lo sviluppo linguistico.

■ Elementi grafici e stilistici

La traccia è necessaria che sia **chiara** a livello grafico e poco fitta; è necessario riuscire a bilanciare foto, testo scritto, conversazioni dei bambini, a seconda del messaggio che si vuole far arrivare all'esterno.

È preferibile realizzare la traccia in un **pannello orizzontale**; la verticalità può risultare confusiva. Se in sezione non si ha sufficiente spazio per una pannellatura abbastanza grande si può scegliere di utilizzare altri spazi come, per esempio, il corridoio o spazi in sezione collegati tra loro.

La traccia è una composizione di parti che comunicano l'evolversi del progetto: può essere composta di diversi **box o slide**. In questo modo è ben visibile ogni passaggio e, ad ogni evoluzione del percorso, si aggiungono parti che possono essere man mano modificabili in maniera flessibile, a seconda delle direzioni del progetto. Ogni box potrebbe essere un foglio in A4 o A3, se vi è spazio in sezione.



Esempio di traccia progettuale sull'esplorazione in natura

Le **fotografie** non devono essere troppo piccole, ma ben visibili per chi entra in sezione. La fotografia deve trasmettere il significato di ciò che voglio raccontare e deve essere coerente con le parole che l'accompagnano. In ciascun box è auspicabile inserire una o al massimo due immagini.

Le **dimensioni** delle foto e dei testi devono mantenere un buon equilibrio, oltre a garantire un bilanciamento tra spazio pieno e spazio vuoto. In alcuni casi è utile pensare di raccontare un processo attraverso una sequenza di fotografie.

La traccia deve avere un **filo logico**, che non necessariamente segue l'arco temporale, perché l'obiettivo

è quello di evidenziare le connessioni che sostengono il procedere dei processi di ricerca e i conseguenti apprendimenti da parte del gruppo dei bambini. Evitiamo di utilizzare i mesi come titoli o raccontare il percorso dei bambini attraverso la temporalità. Seguiamo, nel restituire il percorso, le ramificazioni che il progetto prende, le esperienze che lo caratterizzano, gli stop che hanno subito, l'evoluzione dei nuclei progettuali, i traguardi di sviluppo, per dare significato ed evidenza al percorso progettuale.

Possono essere scelti diversi **colori** per differenziare le diverse esperienze. Prestiamo attenzione alla scelta dei colori che non devono confondere il lettore. È preferibile utilizzare colori e sfondo neutri per rendere chiara la comunicazione.

concretaMENTE ...

da dove siamo partiti, prime osservazioni

rilanci

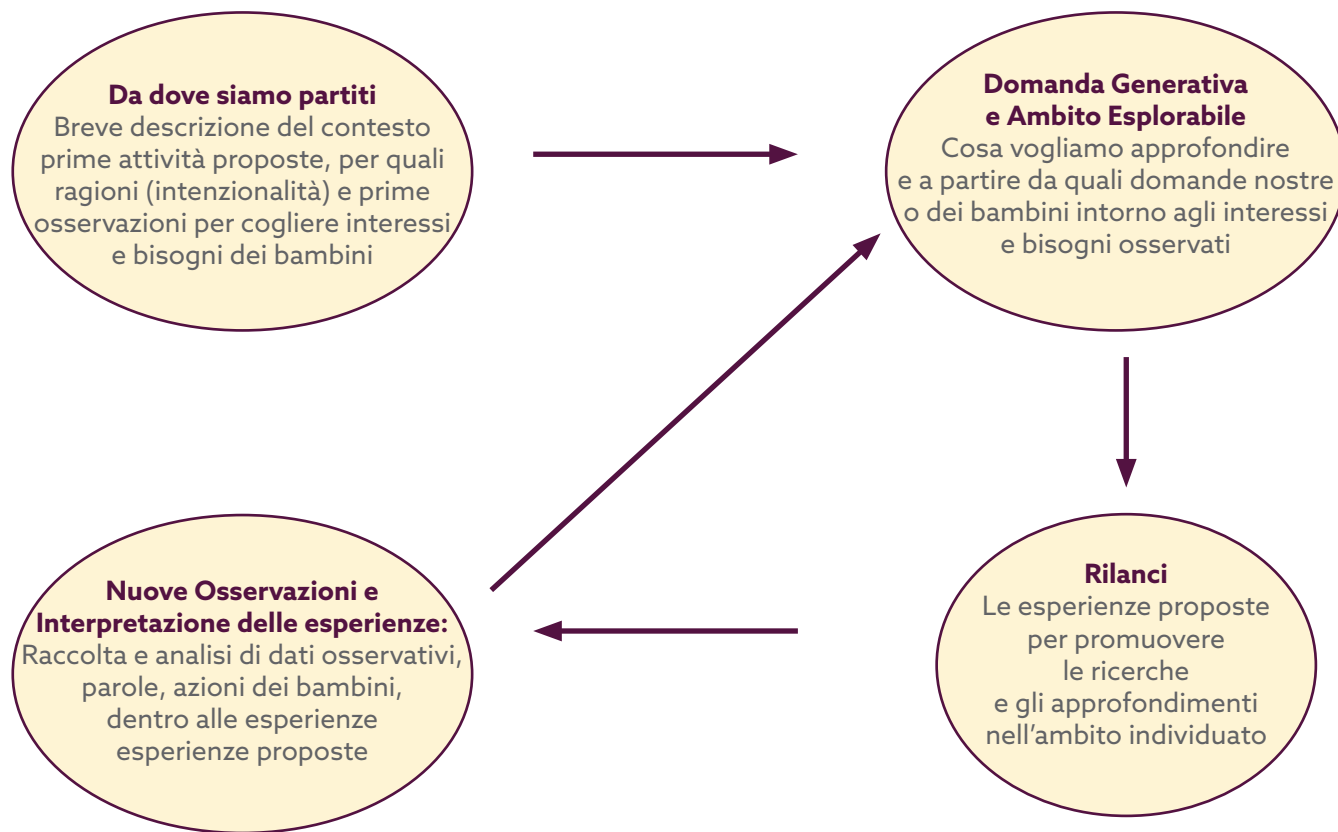


domande generative e ambito esplorabile

nuove osservazioni e interpretazioni delle esperienze

Esempio di traccia progettuale sugli elementi naturali

Schema in sintesi



N.B: la traccia ha un andamento a spirale, nuove osservazioni possono generare ulteriori domande di ricerca e approfondimento all'interno dello stesso ambito esplorabile oppure spostarsi sui nuovi ambiti. Al termine del percorso dell'anno, le **Conclusioni** riportano una valutazione sintetica di tutti gli apprendimenti, scoperte, opportunità date dal progetto nel suo dispiegarsi.

PANNELLI

■ A chi sono rivolti

Ai bambini, perché possano aver chiare le possibilità che ciascuno spazio all'interno della scuola offre, poter rivedere i propri amici e sé stessi nelle esperienze vissute e poter avere a disposizione immagini per ricordare le loro ricerche ed indagini e ripartire con nuove scoperte.

Ai genitori, perché possano leggere, tramite i pannelli, i valori educativi su cui il servizio si fonda e scoprire le esperienze che i loro figli vivono all'interno del servizio.

A tutte le persone esterne alla scuola e al nido, poiché possano farsi un'idea immediata di ciò che si vive all'interno e quali sono i valori e le peculiarità principali su cui si fondano.

■ Elementi di senso, tipologie di pannelli

Pannelli d'ingresso: comunicano l'identità del servizio e, attraverso immagini significative e parole chiave, raccontano ciò che lo caratterizza. Il pannello d'ingresso descrive, inoltre, l'organizzazione del personale scolastico, con foto e nomi delle insegnanti/educatrici, collaboratori, coordinatrice pedagogica, consiglio di gestione e gruppi di partecipazione.

Questi possono essere descritti da foto delle persone singole o in gruppo. Si può pensare ad una base definitiva che funga da sfondo, attaccandovi le foto che varieranno ogni anno, con patafix o velcro, evitando così una variazione del pannello ogni anno.



Esempio di pannello di ingresso su base fissa e foto del personale da aggiornare e attaccare con il velcro



Il Nido d'infanzia Comunale Cividale viene inaugurato fra i primi nidi di Modena nel 1976.
Il servizio ospita fino a 50 bambini e bambine fra i 3 mesi e i 3 anni, suddivisi in tre sezioni omogenee per età.
Il Nido Cividale è attiguo a due importanti parchi della città: il Parco della Repubblica e il Parco Amendola. È inoltre vicino a piccole botteghe e negozi, che rappresentano importanti luoghi di incontro informale del quartiere.

«Sono una famiglia di bruchi...»
Cecilia

Il nido vive continuamente in relazione allo spazio esterno. I bambini e le bambine hanno la possibilità di abitare sia il giardino che gli spazi esterni al nido in cordata o sul kiddy bus.
Il «fuori» viene vissuto come «atelier all'aperto», dove sperimentare i diversi linguaggi espressivi.
I bambini e le bambine vivono l'**apprendimento diretto** nella natura, che diventa l'aula maestra. Questa didattica vuole spronare ad aprire lo sguardo, allo **stupore** e alla meraviglia, imparando a sostare sulle **piccole cose** e coltivando nei bambini sin da piccoli un **pensiero ecologico**.
È solo riconnettendoci alla natura, con cura, che diventeremo **cittadini del mondo**.



« Occorre coltivare nei bambini il senso di cura verso ciò che li circonda a partire dal quotidiano.»

Monica Guerra

Esempi di pannelli che descrivono l'identità del servizio

Scuola infanzia Barchetta



La nostra idea di scuola...mira alla formazione di un cittadino colto in relazione con gli altri.
*...la promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri.
Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme...»

(IINN 2012)



La scuola accoglie 75 bambini dai 3 anni ai 5 anni, suddivisi in tre sezioni per età.

Dialogo e ascolto

- colloqui individuali -

Generare un'alleanza educativa all'interno della quale sia definita una continuità tra casa e scuola in cui ciascuno, secondo il proprio ruolo, collabora al progetto di crescita del bambino.

«...costruirci insieme sulla crescita dei bambini permette di costruire storie che comunicano e ponti che uniscono per creare il vissuto della comunità...»

Accoglienza

- scuola/famiglie -

Costruire relazioni collaborative e definire delle regole che permettano di avere un clima accogliente che miri ad una democrazia fondata sul rispetto di tutti grandi e piccoli



Senso di comunità

- momenti di festa -

...uscire dal nido per andare verso un nostro...



La partecipazione

dentro la scuola

Incontro e confronto - il consiglio -

È costituito da due o più rappresentanti di sezione, eletti dai genitori, da un'insegnante per sezione e da un operatore non docente.

Il consiglio ha il compito di:
stabilire un programma di lavoro basato sugli interessi dei genitori e degli operatori, proponendo momenti di aggregazione e coinvolgimento (feste, incontri di lavoro...), gestire fondi messi a disposizione dall'amministrazione ed eventuali risorse reperite attraverso forme di autofinanziamento
esprimere pareri, inoltrare richieste, formulare osservazioni e proposte relativamente a questioni che riguardano la scuola.

Tempo come valore - i gruppi di lavoro -

Insieme ci si trova per costruire, fare, realizzare progetti e oggetti per i bambini in occasioni di determinate ricorrenze.

Donare il proprio tempo all'altro significa riconoscerlo e dargli valore.

...ognuno di noi [...] ha il suo microcosmo familiare e vive nella sua bolla. Se questa bolla è abbastanza morbida, elastica, nel momento in cui incontra un'altra bolla, diventa una bolla più grande...

Conoscere per condividere

- Incontri di sezione -

Conoscere per capire e cogliere i significati del progetto educativo
conoscere per essere parte della vita dei propri figli





La Scuola dell'infanzia Anderlini è:



NATURA

"L'ambiente esterno, laddove i bambini si possono muovere in libertà, è quello dove meglio riescono ad esprimere la loro socialità ludica, l'attivismo esplorativo, il bisogno di mettersi alla prova"
Roberto Famè



CONTINUITÀ 0-6

"La prospettiva 0-6 prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise."
Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei



INTERSEZIONE

"Non si può intendere l'intersezione solo come un'attività in più. Bisogna invece leggere l'intersezione in modo diverso di affrontare l'apprendimento che non deve essere solo consequenziale ma anche analogico, non solo cumulativo, ma anche qualitativo."
Sergio Neri



INCLUSIONE

"Da soli ci si perde, insieme si va lontano"
Andrea Canevaro



TERRITORIO

"Il bambino non impara, ma costruisce il suo sapere attraverso l'esperienza e le relazioni con l'ambiente che lo circonda."
Maria Montessori



PARTECIPAZIONE

"La partecipazione è disponibilità alla reciprocità: dare e ricevere per crescere insieme, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano."
Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

Esempio di pannello di ingresso identificativo dei valori della scuola

Pannelli di connotazione dei vari spazi: servono per rendere leggibili gli spazi della scuola e gli angoli delle varie sezioni, gli obiettivi e le motivazioni che sono alla base della proposta educativa e dei materiali proposti. Insieme ai pannelli descrittivi dello spazio, è auspicabile inserire anche delle immagini ricavate dalla cultura in tutti i suoi campi, che permettano di contestualizzarlo, ma anche per fornire degli strumenti ai bambini, in grado di innescare degli input per le loro ricerche, le loro domande e proposte di indagine. Ad esempio: in un atelier grafico pittorico, si potrebbero mettere in evidenza alcune opere d'arte, con le palette di colore di quell'immagine, in modo che il bambino abbia un'ispirazione capace di allargare e arricchire il suo sguardo ed il suo immaginario. Nell'angolo degli animali possono esserci delle immagini di ambientazioni del loro habitat naturale, in modo che i bambini possano avere un ulteriore stimolo per ricrearle con i materiali messi a disposizione in quell'angolo.

costruttività e digitale

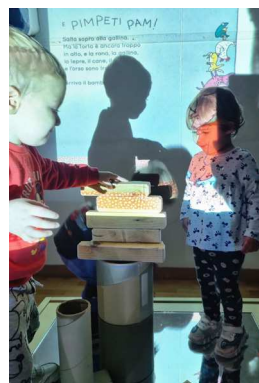


Il digitale è inteso come un'**opportunità** proposta a bambine e bambini per allargare i confini creativi e sperimentare le proprie esperienze in molteplici modi.

Con una proiezione di una storia conosciuta tramite il libro, oggetto tangibile, si crea uno

spaesamento immersivo

che permette di entrare nel racconto, vedendolo e vivendolo in grande, quasi entrando dentro e potendo osservare attentamente ogni evento e dettaglio...



L'educatore mette a disposizione nel contesto alcuni materiali costruttivi, lasciando loro la libertà di decidere se utilizzarli oppure no.

Perchè materiali costruttivi? Perchè nelle osservazioni dell'adulto i bambini e le bambine, ognuno con diverse strategie e ricerche, avevano agganciato e **rielaborato** la narrazione in oggetto, dove tanti personaggi saltano uno sull'altro, formando una torre, per raggiungere l'oggetto del

Esempio di pannello identificativo dello spazio della costruttività

Pannelli di esperienze vissute, inerenti gli spazi della sezione: rendono visibili i processi di apprendimento dei bambini in un particolare spazio della scuola e in determinati momenti del percorso progettuale dell'anno.

spazi creativi fare *in creta...*



tra sguardi attenti e osservazioni del fare dell'altro...



...a trafficamenti intensi e concentrati.



la creta *incoraggia* l'esplorazione diretta, senza vincoli, permettendo una libera e spontanea espressività e creatività...



Esempio di pannello che descrive l'esperienza manipolativa con la creta

espressioni grafiche

UN TRATTO CHE NARRA...

Con il disegno si elabora, si rivive, si ragiona, si pensa, si comunica, si inventano storie e si costruiscono mondi. Cioè si fanno tutte quelle operazioni che sono le fondamenta della crescita.

C. Staccioli, "Praviani colorati"



Non c'è di nulla di casuale nelle rappresentazioni dei bambini perché in esse ci sono pensieri, gesti, movimenti, stili del bambino a confrontare ciò che accade e impiego di dimensioni cognitive e affettive. Lasciare spazio alla libera interpretazione e narrazione dei bambini consente a noi spettatori adulti di accedere e *stare nei luoghi del bambino*, per farci contaminare dal loro stupore...



Il linguaggio grafico è un fondamentale strumento per manifestare, con segni che rimangono visibili nel tempo, la propria presenza, consentendo di comunicare con gli altri. È un mezzo per rappresentare la percezione di sé, del mondo e la rielaborazione che si fa di esso.

La grafica è un linguaggio visivo che rende tangibile il traffico delle idee e dei pensieri di bambini e bambine.

Foto grafica, un *canal*

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal

canal



un *sotto*

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

sotto

Esempio di pannello che descrive l'esperienza grafica pittorica

Pannelli per documentare le esperienze in outdoor, da apporre in giardino: devono essere fatti in materiale più resistente come forex o d-bond, in modo che resistano al tempo e alla pioggia, per evitare di dover rifarli frequentemente.



Esempio di pannello, che documenta le esperienze in outdoor

Pannelli che identificano le regole per ciascuno spazio: possono essere concordati o creati insieme ai bambini e hanno la finalità di far loro comprendere l'atteggiamento consono per ciascuno spazio della scuola, cosa si può e non si può fare, per regolare il proprio loro comportamento.

Questi pannelli è bene siano caratterizzati da molte immagini reali o in CAA, simboli e poche parole e devono essere posizionati necessariamente all'altezza dei bambini.

I bambini stessi possono contribuire a realizzarli, ad esempio attraverso la realizzazione grafica o fotografica di ciò che è possibile o, in alternativa, ciò che non è possibile fare nei vari spazi.



Esempio di pannello che identifica le procedure tramite la Comunicazione Aumentativa Alternativa

Manifesti educativi: sono pannelli semplici, di grande impatto visivo, in cui vi è una fotografia di grandi dimensioni e un titolo accattivante o parole chiave, che hanno l'obiettivo di rendere visibili i valori della scuola, attraverso scatti di momenti importanti della vita scolastica del bambino. Si possono esporre in spazi ampi comuni o in zone di transizione, come i corridoi.

Una tipologia di pannello particolare può essere la **vela**, caratterizzata da una stampa su tessuto particolarmente resistente alla luce e alle intemperie. Si può posizionare sia in outdoor che in indoor, appesa a fili che scendono dal soffitto o su supporti rigidi che la rendono particolarmente resistente.



Esempio di manifesto educativo

■ Elementi di contenuto

È importante la **scelta del titolo**, che deve comunicare il cuore dell'esperienza che si vuole raccontare e la finalità del pannello. Se, ad esempio, realizziamo un pannello che vuole descrivere lo spazio della sezione, è bene che risalti il titolo che richiama la funzione dello spazio: "Il gioco simbolico: lo spazio della cucina".

Se invece si vuole descrivere un'esperienza, si può dare un titolo che specifichi l'obiettivo e il significato della proposta educativa.

Nel caso di pannelli di spazi o di esperienze, è opportuno che emerga **la descrizione pedagogica**, con un linguaggio semplice, non troppo tecnico o ridondante, ma comunque professionale, rispetto a ciò che si vuole rappresentare e comunicare: le motivazioni pedagogiche della proposta, ciò che hanno appreso i bambini, come l'adulto ha sostenuto i bambini nelle esperienze e nei loro bisogni conoscitivi.

Si consiglia di **inserire le grafiche** dei bambini, le foto delle loro conquiste e, quando ci sono, **le loro parole**.

È importante riportare non tutta la conversazione, ma uno **stralcio dei passaggi più significativi**, con accanto i nomi dei bambini che hanno partecipato. Il nome va inserito anche se è un solo bambino che parla. Le conversazioni vanno scritte in minuscolo e corsivo.

La scelta delle fotografie rappresenta una **varietà dei gesti dei bambini**: è bene evitare fotografie che rappresentano la stessa azione sebbene, di soggetti diversi. Sono, invece, consigliate le sequenze di immagini che indicano lo svolgersi di un processo di esplorazione o di scoperta. Non è necessario che nello stesso pannello siano visibili tutti i bambini della sezione.

■ Elementi grafici e stilistici

Riportiamo alcuni suggerimenti grafico- stilistici, che potranno naturalmente variare a seconda dello stile di chi documenta.

I pannelli possono essere realizzati in digitale o a mano, su cartelloni bianchi o di colori neutri e di varie dimensioni.

Quelli in digitale, invece, possono avere diversi formati, essere stampati su carta, forex, pvc, essere appesi sopra a bacheche o listarelle di legno e plastificati. Si possono personalizzare e usare differenti metodologie in base al proprio obiettivo.

Per realizzare i pannelli digitali, il programma più semplice e in coerenza con le altre forme documentative, può essere **power point**. Un programma online che suggeriamo, perché molto creativo ed immediato è **Canva**. Più professionale e complesso da imparare ad usare, ma sicuramente più completo, è **photopea**, l'equivalente online di photoshop.

Un'alternativa ai grandi pannelli, sono **stampe di fogli in A3** con titolo, immagini di esperienze dei bambini, che, collocate una accanto all'altra, formano veri e propri "quadri". Questa rappresenta una soluzione più immediata in quanto è possibile stamparli direttamente a scuola e plastificarli. Consigliamo di collocarli ad **altezza dei bambini**, magari anche utilizzando il retro dei mobili. È bene che tutti abbiano lo stesso stile grafico, per dare continuità ed omogeneità allo stile documentativo.

Il pannello in digitale può essere sostituito anche dal **collage realizzato a mano**. Questa possibilità è sicuramente onerosa in termini di tempo e richiede buona creatività e manualità, perché possano risultare quasi delle "opere d'arte".

Per creare un pannello fatto a mano, dinamico e materico si può, ad esempio, giocare su immagini sagomate, parole e caratteri di diverse dimensioni e colori, raggruppamenti di foto e testi a fisarmonica, contenitori che sporgono e che racchiudono i materiali naturali che i bambini hanno raccolto e che possono continuare a riempire man mano.

Il **titolo** è ciò che cattura l'attenzione del lettore. È auspicabile, dunque, giocare con carattere, grandezze, colori delle parole. Si può, ad esempio, colorare una parte della parola che può avere un doppio significato, ingrandire una lettera o la prima del testo, colorarla e renderla più grande. Si può inserire, inoltre, un sottotitolo nel caso si vogliano trasmettere più significati.

Si può prediligere come **sfondo** colori neutri, per far risaltare il contenuto del pannello, oppure decidere di porre come sfondo un'immagine in trasparenza.

Per quanto riguarda le **fotografie**, si può scegliere di incorniciare solo quelle che si vogliono porre in rilievo. Quando si scattano le foto, è bene focalizzarsi sul particolare, ponendosi ad altezza bambino e cercando di togliere elementi di disturbo di sfondo.

Per poter digitalizzare le **grafiche dei bambini** occorre scansionarle e inserirle nel progetto grafico, adattandole alla dimensione che si preferisce o inserendole come sfondo.

Le fotografie devono essere **ben organizzate nel pannello**. Occorre immaginare mentalmente una griglia (può essere impostata su power point) per mettere in linea le fotografie. Attenzione **all'ordine e alla simmetria**. Sono le insegnanti, che in base alla narrazione che intendono fare e all'armonia tra testo, titolo e foto, decidono come meglio disporle. Non ci sono regole predefinite. Talvolta anche la non simmetria può risultare gradevole, ma occorre un "occhio grafico" attento.

Il **carattere** del testo deve essere di facile lettura, non appesantire la pagina. **Devono risaltare le parole chiave**, che possono essere inserite all'interno di un titolo o di un testo.

La regola d'oro è che si raggiunga un buon **equilibrio e armonia tra testo, titolo e immagini**.



Esempio di pannello realizzato a mano



Esempi di pannelli in A3, stampati, plastificati ed attaccati sulla porta a vetri dell'atelier

concretaMENTE ...

**Pannello di connotazione dello spazio «atelier della luce»
(sul retro del mobile)**



titolo accattivante

foto/disegno
significativi

simmetria,
ordine, margini



Pannello d'ingresso in Dbond (altri materiali forex o pvc)



parole dei
bambini

grafiche
dei bambini

equilibrio
tra testo
e foto

citazioni
in corsivo



Pannello di esperienze



DOCUMENTAZIONE DI FINE ANNO

■ A chi è rivolta

Ai bambini, che insieme ai loro genitori, rievocano situazioni, raccontano quello che vedono, ridono, si emozionano, raccontano le scoperte avvenute e, perché no, inventano qualche particolare.

Ai genitori, che, leggono il percorso progettuale del proprio bambino e del proprio gruppo.

Al coordinatore, che ha testimonianza cartacea del lavoro svolto con il proprio gruppo di lavoro.

■ Elementi di senso

È opportuno fare la documentazione di fine anno come forma di restituzione alle famiglie del lavoro svolto, affinché possa essere letto e narrato insieme al proprio bambino. La concretezza dell'oggetto cartaceo permette al bambino di indicare, cogliere particolari, sfogliare e risfogliare, soffermarsi sulle esperienze maggiormente significative.

Il **cartaceo** ha il merito di rimanere e di potere essere sfogliato dai bambini insieme alle famiglie. Considerati i costi, in attesa di valutare un possibile supporto ai servizi centralizzato, **si consiglia la stampa almeno nelle sezioni uscenti** (bambini grandi di nido e bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia).

Se la traccia progettuale ci dà il filo, lo schema strutturale del dipanarsi della nostra progettualità, la documentazione di fine anno non è altro che la **scaletta della traccia progettuale, arricchita e approfondita con elementi** che possiamo ricavare dal diario, da altre documentazioni realizzate in corso d'anno, dai nostri archivi.

La pubblicazione di fine anno può riportare testimonianze di momenti salienti e che hanno contribuito a caratterizzare la peculiarità del gruppo, come, per esempio, una gita o un'uscita significativa, una routine particolare che si è introdotta, un'attività con le famiglie particolarmente curata o un'uscita sul territorio.

A discrezione della sezione e considerando un **numero di pagine sostenibili**, si ipotizza un **massimo di 36 facciate**, considerando anche le due copertine.

Al termine della stesura della documentazione, è buona prassi inviarla al coordinatore pedagogico per tempo, prima di inviarla in stampa, affinché possa visionarla e darne un feedback, proponendo eventuali modifiche.

Al momento dell'invio della documentazione per la stampa, è bene considerare in aggiunta al numero di copie per i bambini, anche la copia per il coordinatore pedagogico, per il servizio e una per il centro ME.MO., che è il luogo deputato per eccellenza deputato a raccogliere le diverse documentazioni.

■ Elementi di contenuto

La **scelta del titolo** è importante poiché deve comunicare il cuore delle esperienze che si vogliono raccontare.

Dopo la copertina, alla pagina successiva, è consigliato introdurre **una premessa** che contestualizzi l'esperienza e restituisca le motivazioni pedagogiche ed educative alla base delle scelte fatte. In questa parte l'attenzione deve andare al linguaggio, mantenendo un equilibrio per evitare che sia troppo semplice oppure, d'altra parte, troppo tecnicistico. La premessa non deve durare più di una pagina e mezza. Ulteriori descrizioni e riflessioni educative si svilupperanno nel corso della narrazione per spiegare i vari snodi attorno ai quali si è sviluppato il progetto e la partecipazione dei bambini e bambine.

La pubblicazione è un racconto che ha un inizio, uno svolgimento e una conclusione e descrive le competenze apprese. L'inizio della documentazione, che spesso coincide con il "da dove siamo partiti", deve avere un **nesso logico** e un legame con gli altri paragrafi che contengono proposte, rilanci del bambino e dell'adulto. Non è una cronologia di eventi, ma il racconto della storia speciale e unica di un gruppo di bambini con i loro insegnanti.

È bene **inserire le grafiche** dei bambini, **le foto** delle loro conquiste e, quando ci sono, **le loro parole**. Poiché la lettura non deve risultare pesante, è meglio non mettere l'intera conversazione, ma solo quelle frasi significative che danno particolare senso a quello che si sta raccontando e che testimoniano quegli snodi centrali attorno ai quali i bambini e le bambine fanno una scoperta particolare, un salto di complessità, una descrizione/riflessione significativa.

Le citazioni (pedagogisti, artisti, poeti, musicisti, scrittori...) sono un buon modo per rafforzare il messaggio educativo. Possono essere a seguito della premessa, a conclusione o anche corredare i vari paragrafi su cui si costruisce la narrazione.

Durante l'anno scolastico, oltre alla documentazione, possono nascere piccoli **"fascicoletti fatti a mano"**, rispetto ad esperienze che hanno un inizio e una fine. Possono essere piccoli libretti rilegati con semplice spago, listini che contengono le grafiche e il contenuto dell'esperienza. Documenti semplici, di immediata lettura e maneggevoli dai bambini.

■ Elementi grafici e stilistici

Qui sotto riportiamo alcuni suggerimenti grafico-stilistici, che potranno naturalmente variare a seconda dello stile di chi documenta.

Si può utilizzare **power point** o un qualsiasi altro programma con cui si ha dimestichezza. Per i margini si consiglia di impostare **21x21**, poiché sia un formato che i bambini possano maneggiare bene.

Nella **copertina** dovrà essere inserita una foto particolarmente significativa, il titolo e la sezione e scuola di riferimento. La prima pagina è bene che sia pulita, leggera e ben leggibile.

Il nome delle insegnanti e delle educatrici di sostegno, se ci sono, del coordinatore pedagogico, la sezione, il logo del Comune di Modena e l'anno di riferimento potranno essere sia in copertina, che nella **prima pagina o ultima**, a discrezione di chi elabora la documentazione.

Il **titolo** è ciò che cattura l'attenzione del lettore e quindi si può colorare una parte della parola che può avere un doppio significato o ingrandire una lettera o la prima lettera del testo e colorarla e renderla più grande, così come la prima lettera del testo, come viene fatto anche nei giornali.

L'**ultima pagina** della documentazione può contenere (non è un obbligo, ma una scelta) la foto di gruppo con tutti bambini e gli insegnanti o gli autoritratti dei bambini.

Si consiglia di inserire al **massimo tre foto per pagina** coerenti con le narrazioni. Le foto devono essere chiare, senza elementi di disturbo in sottofondo e nitide, non buie o sfocate. Prima di scattare una foto occorre valutare il contesto e l'azione che si vogliono valorizzare.

Le fotografie devono essere **ben organizzate all'interno della pagina**, bisogna immaginare mentalmente una griglia, che può essere impostata su power point, per mettere in linea le fotografie. Attenzione all'ordine e alla simmetria. Sono le insegnanti, che, in base alla narrazione che intendono fare e all'armonia tra testo, titolo e foto, decidono come meglio disporle. Non ci sono regole predefinite.

Si può scegliere di mettere anche una **fotografia a pagina intera**, con la narrazione in quella successiva. Le foto possono essere anche messe in sottofondo con alcune più piccole che sono più in risalto. È bene che la pagina sia bianca, pulita, in modo da far risaltare le fotografie. Controllare la luminosità e il contrasto, in modo che la pagina risulti organica.

Riportare uno **stralcio di conversazione** con accanto i nomi dei bambini che hanno partecipato. Il nome va inserito anche se è un solo bambino che parla. Le conversazioni vanno scritte in minuscolo e corsivo.

Il **carattere** del testo deve essere di facile lettura, in modo che non appesantisca la pagina e invogli la lettura. Devono risaltare le parole chiave, che possono essere inserite all'interno di un titolo o all'interno di un testo. Occorre una **connessione e una armonia tra il testo, il titolo e la fotografia**. Il carattere delle linee è morbido e tondeggiante, ma qualsiasi carattere va bene, se ben abbinato. È bene mantenere coerente carattere, colore e dimensione di citazioni, contenuto e titoli.

Impostare sempre i **margini**, tenendo conto anche degli accordi con la copisteria per la rilegatura. Non lasciare il testo attaccato al margine, per non correre il rischio che venga tagliata parte del testo.

La regola d'oro è che si mantenga assoluto **equilibrio e armonia tra testo, titolo e immagini**.

concretamENTE ...

nella **copertina** devono essere presenti:



logo del comune

(può comparire anche nell'ultima pagina)

titolo accattivante

**foto/disegno
significativi**

sezione



servizio

**nomi di chi ha fatto
questa
documentazione**

(può comparire anche nell' ultima
pagina)

**nome del
coordinatore pedagogico**
(può comparire anche nell' ultima
pagina)

anno di riferimento
(può comparire anche nell' ultima
pagina)

premessa



premessa

Camminare con i bambini più piccoli è un'esperienza di ricerca e di salute che abbiamo integrato nella nostra progettualità in maniera continuativa.

I cammini educativi, creano legami e connessioni tra questa esperienza e il «resto» del fare nido. Camminare è educativo, è un continuo disporsi ad apprendere, un modo per osservare il mondo.

«Camminare è una strategia di conoscenza attiva, multisensoriale ed esplorativa, che permette al bambino di svilupparsi e di conquistare l'indipendenza per mezzo della libertà.»

Montessori

citazione

inizio

da un rilancio



da un bisogno



da un osservazione



svolgimento

DI CHE COLORE È IL CIELO?



Cerchiamo di cogliere tutti i colori del cielo in una sorta di diario, attraverso l'utilizzo di uno strumento: il *Clan delle tinte*.

Costruiamo giorno dopo giorno una sorta di diario delle emozioni utilizzando gli acquerelli, suggerendo nuovi rilanci e aprendo così nuovi interrogativi.

Giulio: «Oggi il cielo è di questi blu, un po' giallo perché c'è il sole»



I bambini hanno costruito nel tempo una sorta di piccolo diario di emozioni colorate, scoprendo insieme quanti blu e sfumature esistono nel cielo. Tutte le mattine un bambino osserva e colora il suo pezzetto di cielo.

Il mio cielo



Dopo diverse osservazioni i bambini rappresentano ciò che hanno visto, partendo dal cielo con la tecnica del collage. Affinano la capacità fino motoria. Creiamo quadri materici utilizzando carte di diverso colore e consistenza.

riflessioni e rilanci



riflessioni e rilanci

In questo anno educativo abbiamo cercato di coltivare la naturale capacità dei bambini di andare incontro al mondo, perché è a partire dai primi anni di vita che occorre favorire uno sguardo attento verso la natura. Abbiamo cercato di trasmettere e comunicare il piacere di fronte a ciò che vediamo, nella **condivisione delle scoperte**, cercando di **alimentare lo stupore** per le più piccole cose.

Abbiamo cercato di aprire altri sentieri, che potremmo approfondire, percorrendoli nel corso dell'anno prossimo.

conclusione

RICOGNIZIONE SUL PERCORSO

Il percorso progettuale costruito in corso d'anno, ha sviluppato due importanti dimensioni, l'una in connessione continua con l'altra.

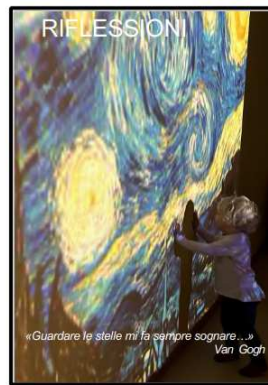
I bambini protagonisti attivi nelle esperienze e primi costruttori delle stesse, hanno operato, agendo consapevolmente con gli strumenti man mano forniti e rafforzando sempre di più il bagaglio di competenze già in essere.

Le prime domande generatrici, prodotte dal team insegnante, a sostegno dei bisogni reali dei bambini, hanno ricevuto coerenti risposte con la genesi degli intenti progettuali. Le lumache e le chiochiette, protagoniste fin da subito della curiosità dei bambini hanno condotto i protagonisti del percorso, a strutturare sempre più alle implicature esperienziali, mantenendo un pensiero in connessione tra i lenti percorsi delle lumache ed i veloci camminamenti che li conducevano sempre più lontano.

Gli stessi campi d'esperienza, a sostegno dell'apprendimento, sono stati approfonditi ad ogni proposta, mantenendo una dimensione ciclica nei contesti di ricerca e approfondimento. L'entusiasmo, la curiosità e soprattutto la maturità raggiunta dai bambini, conducono il team insegnante a definire il percorso progettuale positivo per i pre-obiettivi definiti ad inizio anno ed orgoglio dell'importante crescita del singolo e del gruppo.



RIFLESSIONI



Lo scenario celeste ha per noi rappresentato un territorio attivatore di **stupore e curiosità**, che abbiamo esplorato con gli sguardi ricercatori dei bambini, aprendo forme affascinanti di pensieri, narrazioni e rappresentazioni.

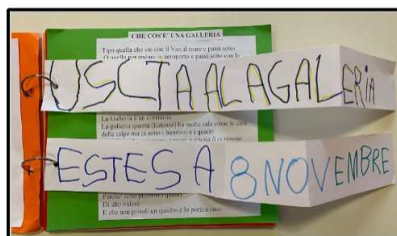
«Guardare le stelle mi fa sempre sognare...»
Van Gogh



approfondimento



«FASCICOLETTI FATTI A MANO»



ultima pagina



- foto di gruppo



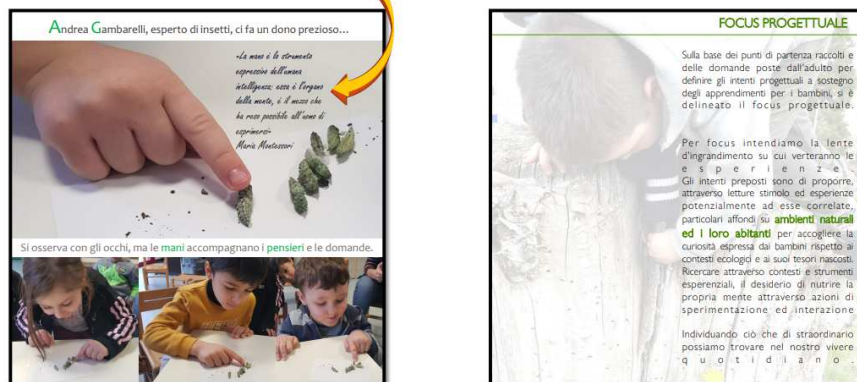
- grafiche bambini

- inserire massimo 3 foto per pagina, ma anche una foto a tutta pagina



- corrispondenza tra foto e quello che si scrive far emergere le parole dei bambini
- equilibrio tra parte scritta e foto

- citazioni in corsivo



- giocare con le parole chiave con dimensione carattere
- scegliere 2/3 colori e caratteri e mantenerli per tutta la pubblicazione

QUESTIONI DI STILE

In queste pagine conclusive, proviamo a riepilogare e sottolineare tutto ciò che può servire per una documentazione ben fatta, ordinata e armonica, in quanto i riferimenti stilistici, già in parte citati e definiti in tutto il documento, sono alla base per la buona riuscita di una documentazione, qualunque essa sia.

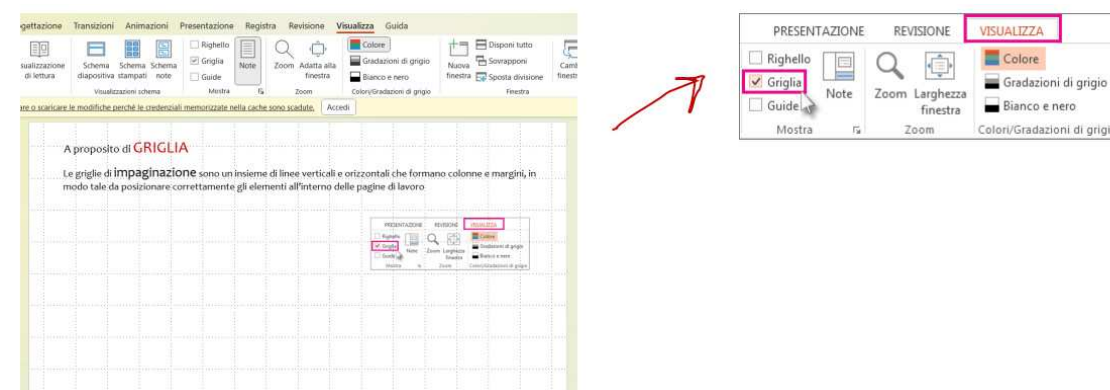
■ Impostazioni grafiche della pagina

Innanzitutto, quando si inizia una documentazione, la prima cosa da fare è impostare il foglio di lavoro.

Per **layout** si intende la disposizione dei blocchi di composizione sulla pagina, grazie alla quale disporre gli elementi necessari (testi, immagini, didascalie, ecc.). È consigliabile posizionare in alto a sinistra gli elementi di maggior rilievo, poiché lo sguardo si posa principalmente in quella zona della pagina. Un design disordinato darà un'immagine poco professionale alla documentazione. È consigliabile, dunque, evitare l'ordine sparso e, invece, allineare grafica e testo coerentemente. È fondamentale **stabilire una gerarchia visiva**, ovvero servirsi di dimensioni e colori per enfatizzare un elemento piuttosto che un altro, per attirare l'attenzione e definire l'ordine in cui le informazioni dovrebbero essere lette. Non è necessario riempire ogni spazio disponibile, ma è bene inserire, talvolta, **spazi vuoti** per dare respiro alla pagina, evidenziando solo ciò che è necessario portare all'attenzione del lettore.

Anche le **griglie di impaginazione** possono essere utili ai fini di una buona impostazione della pagina. Si tratta di un insieme di linee verticali e orizzontali che formano colonne e margini, in modo tale da posizionare correttamente gli elementi all'interno delle pagine di lavoro.

Di seguito, vi mostriamo come poterle impostare dal vostro computer:



■ I testi

Alla fine della stesura della documentazione è necessario revisionare il testo, controllare la punteggiatura, la grammatica e l'ortografia.

In una documentazione vi saranno testi lunghi, testi brevi e titoli.

Di seguito, proviamo ad elencare gli aspetti stilistici più adatti per ciascuno.

È meglio che i **testi lunghi** abbiano un font e una dimensione differenti dai testi brevi.

La grandezza dei testi consigliata è 12. E' bene privilegiare font semplici come Calibri, Arial, Franklin Gothic Book, Candara.

È consigliabile utilizzare il *corsivo* per riportare le parole dei bambini.

Per quanto riguarda, invece, i **titoli** è preferibile la grandezza di 20 o massimo 26.

Se si utilizza lo stesso carattere del testo corto, vi consigliamo di valorizzarlo con un colore diverso.

Sono consigliabili:

Font graziosi

Garamond, Georgia, Time new roman, Centaur, **Bodoni**

Font geometrici:

Tahoma, Univers, Century Gothic

Per rafforzare una parola/frase o azione si possono utilizzare diverse strategie stilistiche: **grassetto**, MAIUSCOLO, minuscolo, parole di diverso **colore**, carattere, combinazione di colori, grandezze diverse...creando così giochi ad effetto (esempio «Giochi **IN azione**»; «*Manipol-azione*»; «Atto **creativo**»...).

Per quanto riguarda l'**allineamento**, possiamo ricorrere alle impostazioni del testo giustificato, consigliato per i testi lunghi. Il centrato, invece, per parole chiave, titoli e citazioni.



■ I colori

I colori che si scelgono **concorrono a definire il sistema visivo**; vanno usati in maniera appropriata e non come abbellimento. È infatti auspicabile selezionarne pochi ma ben pensati ed in coerenza.

Per i testi lunghi è consigliabile il nero o la scala di nero o grigio scuro.

Si possono utilizzare i colori dei titoli, in base alle tematiche trattate. Ad esempio: verde per i titoli inerenti ad esperienze in outdoor, un altro colore per altre tipologie di esperienze, puntando ad una differenziazione visiva più efficace.

Si può scegliere un colore diverso rispetto al testo, per le parole dei bambini.

Per quanto riguarda lo sfondo, è preferibile che sia uguale per tutti, meglio se neutro.

■ La fotografia

La fotografia è la rappresentazione di un istante della realtà. Uno scatto è una **scelta consapevole di ciò che si vuole condividere**, mai una scelta neutra o casuale. Grazie all'uso della scrittura, la fotografia può facilitare e diventare un potente mezzo di comunicazione.

Prima di scattare una fotografia è bene assicurarsi che il contesto sia pulito, non caotico e disturbante **l'immagine** (ad esempio togliere dall'inquadratura i contenitori per la raccolta differenziata).

L'adulto può giocare sulle prospettive visive abbassandosi, alzandosi, fotografando un solo particolare. Le immagini scattate possono essere migliorate tramite semplici impostazioni del PC, come l'aumento o la diminuzione della luminosità, oppure ritagliate nelle parti meno rilevanti.

Le fotografie non hanno bisogno di essere incorniciate, con colori o motivi ritagliati. La loro bellezza sta nell'oculata azione con cui viene fermato il frammento temporale quotidiano, consapevolmente scelto.

Alcuni ulteriori consigli:

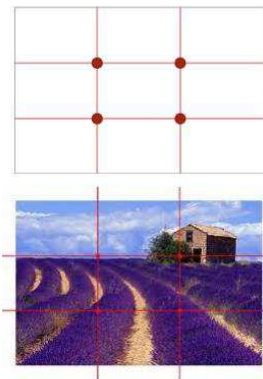
- Scattare molto vicini ai soggetti di interesse, privilegiando i primi piani
- Mettere a fuoco i dettagli
- Non scattare ad altezza adulto
- Posizionarsi con la fotocamera ad altezza dello sguardo dei bambini o, al massimo, più in basso, appoggiandosi ad un tavolo o a terra
- Evitare di riempire le documentazioni di troppe foto e prediligere la semplicità
- Porre attenzione alla luce e ai tempi dello scatto, per immortalare il momento più significativo.

■ La legge dei tre terzi

È una linea guida per la **composizione** che pone il **soggetto su un terzo a sinistra o a destra di un'immagine**, lasciando vuoti gli altri due terzi più aperti. Si può immaginare di dividere una fotografia in nove parti uguali usando le linee orizzontali e verticali, che costituiscono la griglia della regola dei terzi. È un'impostazione disponibile sulle fotocamere e sul telefono.



Regola
dei
terzi



■ Oscurare i volti e rimuovere lo sfondo

Non sempre, nelle documentazioni, è possibile mantenere visibile il volto dei bambini. Capita oppure che nelle foto scattate vi sia uno sfondo che vorremmo eliminare. Ecco due possibilità per rendere possibile entrambe le cose:

Per rimuovere sfondi →  **removebg**



Per oscurare volti →  blur effect png



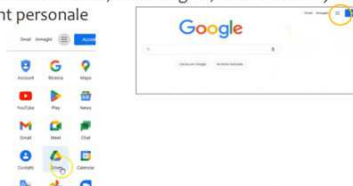
■ Generare il QRCODE

Il codice QR o QRCODE, è un codice a barre a forma quadrata, che ci permette di collegarci celermente da un documento ad un altro, di qualsiasi tipo, tramite un apposito lettore o smartphone. Possiamo vedere dei QRCODE in volantini di eventi, per collegarsi al form per l'iscrizione o ad un sito, ad esempio.

Anche per le tipologie di documentazione descritte in questo opuscolo, può essere molto utile. Generare un QRcode e inserirlo in una delle nostre documentazioni, vi permette infatti, di poter approfondire ulteriormente un tema o un evento, rendendo visibili foto, video, o collegandosi a tracce musicali, siti, ecc.

Di seguito vi illustriamo la procedura per poter creare un QRCode passo a passo dal vostro pc:

Individuo un file (una traccia audio, un'immagine, un testo etc...) o una cartella
Vado nel mio account personale
Qui ricerco il DRIVE



Per generare QR-code →

Nel drive carico il mio file o la cartella contenente i miei file, la cerco sul desktop e la carico



Una volta caricato il file/cartella devo ottenere un LINK (tasto destro del mouse)
Posso inserire limitazioni o lasciare libero accesso a chiunque abbia il link

Successivamente



Successivamente andiamo sul sito che genera QR-cod <https://it.qr-code-generator.com/>

Inseriamo il nostro LINK



Inserendo il link si genera in automatico il QR-cod



Il QR-cod va poi scaricato e copiato là dove più vi interessa

CONCLUSIONI

Questo opuscolo potrà servire per prendere spunti, farsi contaminare da altre esperienze, ma anche per riportare nuove riflessioni e suggerimenti che arricchiranno questo lavoro.

È una strada che si percorre in due sensi.

Le documentazioni arricchiscono anche il Me.Mo. "Multicentro Educativo Modena" dedicato a Sergio Neri, luogo per eccellenza di documentazione e formazione.

È in questo spazio che, liberamente e gratuitamente, le persone potranno consultare e prendere ispirazione dai vostri lavori e diffondere una buona cultura dell'infanzia.

È anche in questo modo che il centro, vera eccellenza a Modena, rimarrà sempre un luogo ricco e vitale.

È necessario pensarsi come una comunità che si sostiene sempre e che valorizza i talenti di ciascuno.

In ultimo, ma è l'aspetto fondamentale, si ricorda che i nidi e le scuole dell'infanzia sono dei bambini e per tale ragione le tracce, gli scritti, le parole, le immagini, parlano prima di tutto di e a loro, sono per loro e per tutti coloro che li accompagnano nel loro cammino di crescita.

I bambini insegnano che gli apprendimenti diventano robusti quando le esperienze si fanno e rifanno molte volte; lo stesso vale per le documentazioni che sono sempre migliorabili con la cura e la pazienza, caratteristiche tipiche di chi lavora con i bambini.

Buon lavoro,
l'Equipe di documentazione del Comune di Modena

“

*Credo che uno dei grandi problemi
che ha la scuola sia quello di non avere
memoria di quello che ha fatto.*

*A scuola capita troppo spesso
che ogni nuovo insegnante riparta da zero,
come se quella scuola mai
avesse costituito una sua esperienza*

Sergio Neri



Finito di stampare
Gennaio 2025